



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 7 agosto 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'emergenza, il piano Il Comune le aveva assegnato un'abitazione ma in quattro anni non esegue i lavori

Doppio sfratto: invalida mandata via da casa e dall'hotel



Stop alle rette per le sistemazioni negli alberghi ma Maria e la figlia erano legittime assegnatarie

Valeria Valerio

Maria 58 anni, invalida al cento per cento ed Eliana, la figlia, 26anni, (nella foto) da quattro anni vivono in una stanza di albergo, di 4 metri per 4, benché il Comune di Napoli le abbia assegnato una casa. La vicenda ha inizio nel 2007, quando nel quartiere di Soccavo, vengono demoliti, da parte del Comune, alcuni palazzi costruiti, con elementi di amianto, che ospitavano, all'epoca ex terremotati, e tra questi appartamenti c'era anche quello della signora Esposito. A distanza di un giorno, vari nuclei famigliari vengono in possesso delle nuove dimore e Maria ed Eliana, essendo in graduatoria, vanno a vivere al piano terra di via Palazziello - Croce di Piperno. A questo punto, Eliana, poco più che ventiduenne, preso possesso della casa, dalla superficie di circa 100 metri quadrati, decide di contattare gli uffici del Comune, sezione Dipartimento Patrimonio, per segnalare l'ampia quadratura dell'unità immobiliare a loro asse-

gnata. «Ho pensato - ha spiegato al nostro giornale Eliana Fares Bucci Esposito - che essendo la casa di oltre cento metri quadrati e noi solo due persone, l'abitazione avrebbe appunto potuto ospitare, dopo gli opportuni lavori di divisione, un'altra famiglia, creando così da un'unica grande casa, due appartamenti, dando la possibilità a qualcun altro bisognoso di usufruirne». La richiesta di ripartizione di Eliana viene

presa in considerazione e con una disposizione, datata 6 agosto 2007, il dirigente del Servizio Assegnazioni Immobili, dispone che la famiglia Esposito avrebbe avuto la riassegnazione, entro il mese di settembre del corrente anno dell'appartamento di via Palazziello, e che momentaneamente, solo per 30 giorni, il tempo dei lavori per la suddivisione, la signora Maria con la figlia si sarebbe potuta appoggiare presso la struttura alberghiera Hotel Miravalle ad Agnano. È il 6 agosto 2011, la famiglia Esposito «vive» ancora nella stanza 306 e sono passati 1460 giorni, cioè 4 anni, da quella disposizione. Ci si domanda a questo punto perché? Cosa è successo? L'alloggio che il Comune di Napoli le aveva assegnato, nel luglio 2007, è stato occupato abusivamente da due famiglie, che lo abitano da circa 4 anni, lasciando così Maria, colpita da aneurisma cerebrale e da 7 ischemie, immobile in un letto di un albergo, senza poter uscire, perché la sedia a rotelle non riesce ad entrare nella stanza e senza l'assistenza se non quella di Eliana che si prende cura della propria madre 24 ore su 24. Ma non basta, adesso, Maria, direttrice per 25 anni della Coin di Via Scarlatti, ora invalida al 100%, e sua figlia Eliana vengono «scaricati» dal Comune, perché l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo, con un documento inviato il 21 luglio 2011 alla struttura ospitante la famiglia Esposito, ha interrotto le prestazioni afferenti la permanenza dei nuclei familiari, ospitati dalla struttura Miravalle, con la motivazione che l'Ente si trova a dover razionalizzare le spese. Così da ieri la famiglia Esposito/Fares occupa abusivamente la stanza 306.

L'oasi del fanciullo'

Gli occupanti della scuola Raffaele Viviani di Cavalleggeri tornano a casa

NAPOLI (f.p.0) - Hanno finalmente trovato sistemazione presso l'Oasi del Fanciullo all'interno del Bosco di Capodimonte i sedici nuclei familiari sfollati nei giorni scorsi dalla scuola elementare 'Raffaele Viviani' di via Neghelli nel quartiere di Fuorigrotta. È finita un'odissea per quelle famiglie che tempo fa, sfrattate dalle loro abitazioni, decisero di occupare il locali della scuola di Cavalleggeri mentre erano in atto lavori di riqualificazione per il quale erano stati stanziati circa 600mila euro. Lavori che non sono mai stati eseguiti proprio a causa dell'occupazione illegittima della struttura da parte di suddette famiglie. Dopo una giornata di tensione tra forze dell'ordine e occupanti, ma soprattutto dopo una settimana di trattative tra il comune di Napoli e la decima Municipalità per trovare una giusta collocazione per queste famiglie, finalmente, da ieri hanno ritrovato un tetto sotto cui dormire.

"Questa amministrazione contrasta l'occupazione abusiva, soprattutto delle scuole, e difende la legalità - ha detto l'assessore alle Politiche Sociali del comune di Napoli, Sergio D'Angelo - ma ciò non le impedisce di accogliere le persone in difficoltà offrendo loro soluzioni abitative adeguate e garantendo i loro diritti". Palazzo San Giacomo continua ad affrontare emergenze e, nonostante tutto, sembra farlo con estrema velocità. Dopo la questione di via Brin, adesso anche per gli occupanti della Viviani è stata trovata soluzione, seppur temporanea. Adesso, però, bisogna capire chi dei sedici nuclei familiari avrebbe diritto ad un alloggio popolare. In molti, tra gli occupanti hanno detto di aspettare la casa popolare dal 1995, ma l'amministrazione comunale dovrà indagare prima di assegnare gli alloggi che, al momento, sarebbero ancora in costruzione. Piena soddisfazione è stata espressa anche dal presidente del parlamentino di via Acate, **Giorgio de Francesco**, che nel corso di tutta la settimana non ha fatto altro che occuparsi della situazione ricevendo la solidarietà di tutta la cittadinanza e degli stessi consiglieri.

UNICREDIT LANCIA LA SFIDA E CERCA GIOVANI CHE ABBIANO PROGETTI ALL'AVANGUARDIA. TEMPO FINO A MERCOLEDÌ

Innovazione sociale, concorso di idee per Napoli

di Giacomo Miola

UniCredit Foundation, in collaborazione con la rete europea dei leader della società civile Euclid Network e con Project Ahead, lancia il bando di concorso internazionale "Innovazione sociale per Napoli", rivolto a innovatori sociali di tutta Europa e che vuole offrire soluzioni innovative a sei problematiche della città di Napoli.

Il concorso prevede 2 tipologie di competizione: la prima, Competizione nazionale, è pensata per studenti e giovani di età inferiore a 30 anni, con scadenza mercoledì; la Competizione internazionale, è aperta agli innovatori sociali provenienti da tutto il mondo.

Il concorso seleziona le idee più brillanti per affrontare 6 sfide concrete individuate dagli organizzatori e da alcune organizzazioni locali di Napoli:

Trasformare una villa confiscata in un'attività di impresa sociale finanziariamente sostenibile, insieme con Libera; Rendere accessibili e sostenibili delle terme romane attualmente chiuse, insieme a Gan, Gruppo archeologico napoletano;

Creare un piano sostenibile per un'organizzazione di volontariato, che lavora con giovani e minori, insieme ad Associazione gioco, immagini e parole; creare un modello efficace e sostenibile per un'organizzazione no profit, che lavora nel campo dell'abbandono scolastico, insieme a maestri di strada;

Creare un metodo innovativo per l'inclusione della popolazione giovane rom di un campo nella periferia di Napoli, insieme a Caritas Napoli; creare un metodo innovativo per il riciclaggio tessile sostenibile, insieme a Ambiente solidale.

Gli studenti ed i giovani innovatori sociali italiani al di sotto dei 30 anni possono presentare la loro candidatura in italiano, concorrendo alla sezione young aspiring social entrepreneurs del concorso, che gli consente di accedere ad un percorso di affiancamento da parte degli esperti di Euclid Network, per costruire il loro business plan ed ottenere una borsa di due mesi fino ad un massimo di 2.200 euro, da utilizzare per trascorrere un periodo di formazione all'estero presso un'impresa sociale molto qualificata ed essere affiancati nello start up nell'ambito del programma Erasmus for young entrepreneurs.

Per coloro che sono particolarmente bravi ed ambiziosi e ritengono di avere idee davvero innovative è possibile partecipare anche alla sezione internazionale del concorso. In questo caso i sei vincitori (1 per ogni sfida) riceveranno 10mila euro di finanziamento, seed funding, per trasformare l'idea in un progetto ed iniziare ad attuarlo. Se il progetto sarà considerato fattibile da parte degli organizzatori, saranno raccolti i fondi aggiuntivi necessari per coprire il budget complessivo e realizzarlo.

I 12 finalisti saranno selezionati entro il 10 settembre 2011 e dovranno fornire ulteriori risposte alla cerimonia di premiazione a Napoli il 23 settembre, quando i vincitori saranno annunciati dalla giuria nel corso di una conferenza internazionale.

La partecipazione al concorso è gratuita: la procedura per la presentazione delle idee è on line sul sito www.euclidnetwork.eu.

LAVORATORI E LEGGE 452/87

Gli Lsu scrivono al sindaco: il ripristino del piano 2009

NAPOLI (fl.pi.) - Il ripristino del piano industriale del 2009 e un nuovo assetto della Società Cooperativa ex legge 452/87. E' questa la proposta che i soci cooperatori in carico al comune di Napoli hanno presentato al sindaco **De Magistris** per fare nuovamente luce su una categoria per lungo tempo sommersa nell'Amministrazione. Il piano industriale, che si proponeva di agevolare un miglioramento dei servizi resi dalle Cooperative e una razionalizzazione dei costi di gestione, porterebbe "all'incremento della produttività e un miglioramento dei servizi offerti, una riduzione dei costi di gestione delle coop, oltre ad una riorganizzazione del sistema interno attraverso la riorganizzazione del personale e della struttura stessa" come ha spiegato il delegato sindacale **Luigi Martinelli**. "Questo piano - ha proseguito l'esponente sindacale - era la strada da intraprendere per una nuova organizzazione nell'attesa della modifica normativa della legge

452/87 che consente l'abbattimento del Commissariato e la gestione finanziaria da parte del comune di Napoli rendendo il finanziamento proveniente dal Governo una voce strutturale dell'Ente". Adesso, però dalle cooperative sociali si aspetta l'azione di palazzo san Giacomo attraverso la riproposizione del vecchio piano industriale "riconoscendo dignità e professionalità ai lavoratori rispettando le direttive della Corte dei Conti" che ha previsto l'utilizzo del Tfr delle maestranze per finanziare gli interventi da mettere in atto. Soci cooperatori e organizzazioni sindacali, però sono ancora in attesa di un tavolo istituzionale da tenersi presso la sede della prefettura di Napoli tra gli amministratori locali e i rappresentanti di Governo per discutere della nuova organizzazione delle Società Cooperative. "Speriamo vivamente - ha concluso Martinelli - che questo incontro arrivi al più presto, ma soprattutto che il sindaco di Napoli si esprima in merito alla nostra situazione che danni si protrae senza arrivare ad una soluzione definitiva". Continua, quindi, la lotta delle maestranze delle cooperative comunali che sono poco meno di settecento, viste anche le uscite per pensionamento. Arrivare ad una soluzione sicura e veloce, è ciò che si chiede. E la nuova amministrazione è chiamata a dare risposte anche su questo rovente tema.

«Centro storico, piano incompleto»

Per l'associazione "Corpo di Napoli" il progetto di valorizzazione del Sito Unesco del Centro Antico di Napoli, appare viziato da un elemento fondamentale. «Se si vuole dare un senso "prospettico" all'iniziativa che interessa un "quartiere" non solo turistico ma densamente popolato da oltre 70.000 abitanti - dichiara Gabriele Casillo, presidente dell'associazione "Corpo di Napoli - onlus" che rappresenta gli artigiani presepiali di via San Gregorio Armeno e diversi altri commercianti dei Decumani - il pur pregevole piano presentato dall'assessore all'Urbanistica della Regione Campania, Tagliatela, coglie solo l'aspetto architettonico e perciò "statico" dell'area con interventi su 16 edifici tra chiese ed altri edifici pubblici o monumentali, tralasciando la componente "viva e vitale" dell'area in questione; quella del patrimonio culturale intangibile, contemplato nella convenzione per la "Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile", adottata dalla conferenza generale dell'Unesco nel 2003».

A tal proposito già nel 2002, l'allora Direttore Generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, sottolineò la necessità "di fare prevalere un approccio globale al patrimonio culturale, che spieghi il legame dinamico tra patrimonio materiale e immateriale e della loro interdipendenza profonda".

Un suggerimento questo, che è evidentemente inapplicabile nel caso del progetto di riqualificazione dei "Decumani" di Napoli. «Serve, infatti - sempre nelle parole di Casillo -, un piano "politico" di più vasto respiro che potrebbe rappresentare un'occasione forse irripetibile per dare concretezza alle aspettative dell'Unesco e, soprattutto, della popolazione residente e che potrebbe convogliare sul progetto tutte quelle energie territoriali che del patrimonio culturale intangibile sono gli unici paladini ma che ne risulteranno escluse».

Il presidente di "Corpo di Napoli", poi, ricorda che negli stessi indirizzi metodologici e gli obiettivi generali del piano di gestione Unesco, che è alla base del progetto di Tagliatela, fra gli obiettivi generali e da conseguire si legge la frase: "tutelare e sviluppare il patrimonio delle risorse immateriali".

Per dare forza e credibilità completa al piano di recupero, bisogna trovare risorse da destinare anche alla promozione ed alla valorizzazione di iniziative che abbiano carattere di continuità e che possono garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio di folklore dell'area, che oltre all'intrinseco valore culturale, integra l'interesse turistico sull'intero comparto, amplificando l'attrattiva del sito Unesco.

«Inoltre, sull'argomento spese, rispetto ai monumenti individuati, salta subito all'occhio - continua Casillo - la discriminazione fra gli edifici già più volte premiati e che, ancora una volta sembrano sopravvalutati dal punto di vista dei costi di intervento, ed uno dei complessi monumentali, ancora di proprietà della Regione ma prossimo al trasferimento al Comune, fra i più importanti della zona ma anche quello più disastrato: la Scorziata che, ancora una volta dimenticato, farà da vergognoso contraltare alle bellezze recuperate delle altre Chiese di Piazza San Gaetano e del Teatro Romano, tutti edifici vicinissimi alla povera Scorziata».

Per dare forza e credibilità completa al piano di recupero, bisogna trovare risorse da destinare anche alla promozione ed alla valorizzazione di iniziative che abbiano carattere di continuità e che possono garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio di folklore dell'area, che oltre all'intrinseco valore culturale, integra l'interesse turistico sull'intero comparto, amplificando l'attrattiva del sito Unesco.

L'ordinanza

Nella notte di venerdì rissa tra due extracomunitari: in prognosi riservata un algerino

Garibaldi, violata la piazza blindata gli abusivi si riversano nelle strade vicine

CRISTINA ZAGARIA

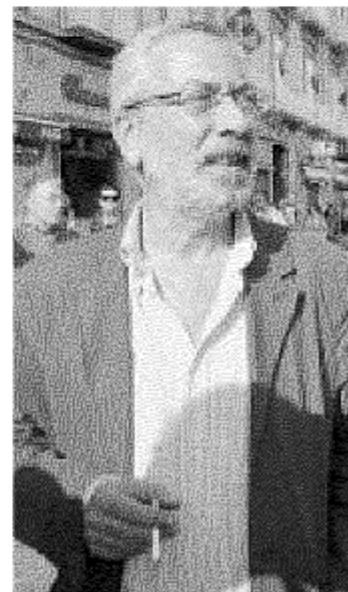
VENERDÌ notte, in piazza Garibaldi arriva la sera e si vedono, come in un videogioco, i lampeggianti accesi della polizia municipale. Luci blu che si spostano tra cantieri e il traffico lento di un venerdì di agosto. Ma il primo giorno dell'ordinanza comunale voluta per tutelare la sicurezza della zona, la piazza "blindata" viene violata. Alle 22 si accende una rissa. Siamo sul lato di piazza Mancini. Due cittadini algerini si sfidano, prima a parole, poi lanciandosi addosso delle bottiglie. Il motivo? Difficile da ricostruire. Ma uno dei due a un certo punto, per strada, tra le auto e gli ultimi turisti della giornata che si affrettano verso la stazione, sguaina un coltello e colpisce l'avversario. Affonda la lama più volte nello stomaco del connazionale. Il feritosi accascia a terra. Arrivano i carabinieri e il 118. Il ferito, in corso di identificazione, algerino sui 30 anni, viene ricoverato in prognosi riservata al Loreto Mare. Sulla rissa indagano i carabinieri della Compagnia Stella, che sono a caccia dell'aggressore.

Il posto fisso della polizia municipale, istituito con la nuova ordinanza del sindaco Luigi de Magistris, è operativo ventiquattro ore su ventiquattro, ma di notte, al momento, è solo davanti all'ingresso della stazione. Venerdì pomeriggio l'assessore alla legalità, Giuseppe Narducci, ha fatto un sopralluogo proprio per calibrare il numero di uomini e la dislocazione delle unità. Ieri, per tutta la giornata, i marciapiedi della piazza, comunque, sono rimasti liberi da bancarelle e mercati non autorizzati. Anche se rimane calda la questione del mercatino di via Bologna e del mercato multiemi-

co. I commercianti ambulanti (6 regolari e 13 con le licenze scadute) sono in stato di agitazione.

Altra conseguenza immediata della piazza all'indomani dell'ordinanza è la migrazione degli ambulanti senza permessi: con la zona della stazione presidiata, l'illegalità si sta riversando nelle zone limitrofe. I rom si sono spostati in via Milano, mentre molti venditori non regolari hanno preso d'assalto i marciapiedi di corso Umberto. Ieri i carabinieri, alla Duchesca, hanno fermato tre persone e ne hanno denunciata una per ricettazione e commercio di prodotti con marchio falso, un italiano di 28 anni, due tunisini e un marocchino (il denunciato): esponevano merce taroccata su bancarelle senza licenza.

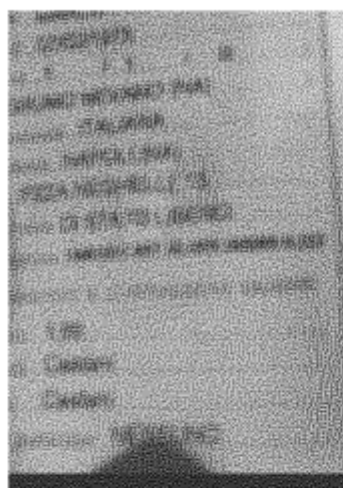
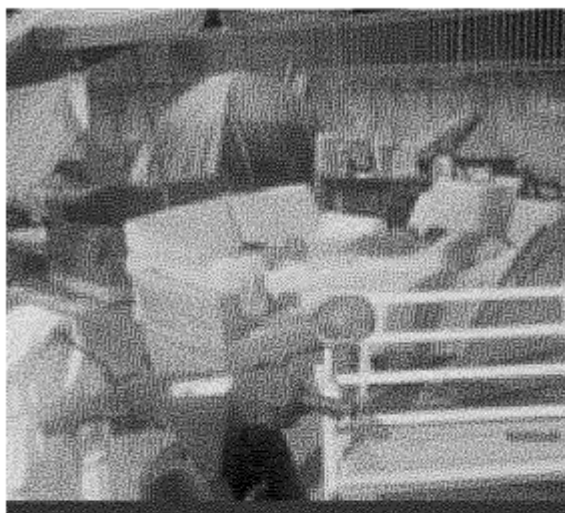
E la presenza dei vigili comincia a essere mal digerita da chi in piazza Garibaldi ha sempre gestito i propri affari. Ieri pomeriggio alle 18, gli agenti del Nio (Nucleo investigativo operativo, diretto dal tenente Massimo Giobbe) hanno fermato un pregiudicato di origini casertane, R.G. 35 anni, che uscendo dalla stazione e imbattendosi in una pattuglia ha cominciato a inveire contro gli agenti e a minacciarli. È stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale. Il fermo, per l'identificazione, è avvenuto all'angolo con corso Novara. Esattamente dall'altra parte della piazza, dal lato dell'hotel Terminus, i vigili coordinati dall'agente scelto Stefano Amato hanno fermato un cittadino marocchino a bordo di un'auto senza documenti né patente. L'auto era carica di merce di fabbricazione cinese, senza bolla di accompagnamento.



Giuseppe Narducci

I rom si spostano in via Milano, gli ambulanti colonizzano corso Umberto

Il caso Sulle carte d'identità perfino le classi come interno Sgomberati della Neghelli? Hanno la residenza a scuola



In alto l'accampamento davanti alla scuola Neghelli dove si sono sistemati gli sfollati; sopra un particolare di una carta di identità in cui si dà la residenza in piazza Neghelli 12

NAPOLI - Quarto giorno di passione per le famiglie che dopo due anni sono state sfrattate dal plesso scolastico di piazza Neghelli. Una vicenda che assume i tratti dell'assurdo: c'è chi dice che lo sfratto sia avvenuto nel rispetto delle esigenze delle famiglie ma per ora, e da quattro giorni, dei bagni chimici promessi neppure l'ombra, così come per acqua o beni di prima necessità che ci si aspettava dalla protezione civile. Qui si continua a dormire in strada. «L'altra notte stava per piovere ed abbiamo chiesto ai vigili - spiega una signora - di ripararci sotto il porticato, tanto gli ingressi erano murati e non potevamo rioccupare. Nulla da fare. Uno dei vigili mi ha dato uno schiaffo - inveisce mostrando il referto - Prima ci hanno dato la residenza, ora ci cacciano». E proprio questo rappresenta il perno dell'assurdo: carte d'identità, certificati e schede elettorali riportano la residenza di molti proprio presso la scuola. Sulle schede di voto l'assurdo rasenta, poi, l'impossibile: il Comune ha fi-

anche attribuito per le singole classi gli interni condominiali «piano 1° int. 15», una classe. Un gesto che ripetuto più volte non ha il sapore della sbadataggine: il Comune, quello che dice che la scuola deve far la scuola, concede poi attraverso i suoi funzionari lo status quo di diritto a stare per abitarci.

Occupanti da ribattezzare, allora, residenti abusivi: «Questa scuola resterà chiusa, perché questa urgenza? Dal '95 aspetto la casa - afferma un disabile - Perché l'Assessore Tuccillo non torna dalle vacanze e viene qui a parlare con noi? Solo De Francesco ci aiuta». E difatti il presidente della Municipalità resta il solo a rifornire gli abusivi di acqua e cibo. Ultimo atto ieri notte quando ha condotto alcuni di essi in visita presso una struttura interna al bosco di Capodimonte. Reazioni diverse nel gruppo che aveva accettato l'idea per poi metterla in discussione quando ha saputo la scadenza del soggiorno: 31 agosto. Ieri però è arrivata la buona notizia annunciata dal-

l'assessore Sergio D'Angelo che si è occupato dell'emergenza in prima persona: «I sedici nuclei familiari sfollati dalla scuola di via Neghelli - ha assicurato - sono stati sistemati provvisoriamente presso l'Oasi del Fanciullo all'interno del Bosco di Capodimonte e si sta già procedendo a trovare loro una sistemazione stabile. Questa amministrazione, infatti, contrasta l'occupazione abusiva, soprattutto delle scuole, e difende la legalità, ma ciò non le impedisce di accogliere le persone in difficoltà offrendo loro soluzioni abitative adeguate».

Lu. Mat.

L'ANNUNCIO

D'ANGELO: «EREDITATA SITUAZIONE PESANTE, MA IL COMUNE STA LAVORANDO»

«Per gli sfollati ci saranno mille posti»

«I 16 nuclei familiari sfollati dalla scuola di via Neghelli sono stati sistemati provvisoriamente presso l'Oasi del Fanciullo all'interno del Bosco di Capodimonte e si sta già procedendo a trovare loro una sistemazione stabile. Questa amministrazione, infatti, contrasta l'occupazione abusiva, soprattutto delle scuole, e difende la legalità, ma ciò non le impedisce di accogliere le persone in difficoltà offrendo loro soluzioni abitative adeguate e garantendo i loro diritti». Queste le parole dell'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo (nella foto), in merito allo sgombero di alcune famiglie che occupavano la scuola "Viviani". Il provvedimento, era già stato preso dalla magistratura, a seguito di alcuni importanti abusi edilizi operati all'interno della struttura. La situazione delle persone senza una dimora, rappresenta uno dei nodi chiave che la nuova Giunta dovrà sciogliere. Dopo aver aumentato da 200 a 350 i posti in strutture che possono ospitare chi non ha un alloggio, D'Angelo ha le idee molto chiare su quello che si dovrà continuare a fare: «La situazione che abbiamo trovato è pesantissima - spiega -

Abbiamo accolto più di 350 persone in poche settimane, gente che proviene da varie emergenze: Nord Africa, minori stranieri non accompagnati, immigrati di via Brin, gli sfollati occupanti di Villa Medusa di Bagnoli e infine quelli della scuola "Viviani", che erano occupanti abusivi». E proprio su di loro precisa: «Occorreva trovare una soluzione seppur provvisoria. Resteranno lì per l'estate in attesa di una soluzione alternativa».

Il Comune, comunque, intende mettere mano radicalmente al problema e per questo motivo l'assessore ha illustrato l'impegno ad aumentare i posti disponibili a 1000 e, nel medio-lungo termine, a 2000. Un piano che va di pari passo con la richiesta dello sblocco di 100 milioni di euro da parte del Governo, che dovrebbero essere investiti in programmi di edilizia pubblica, che mancano da decenni in città. «Stiamo lavorando ad attrezzare alcune strutture in città per allargare le capacità d'accoglienza - conclude D'Angelo -, ma in futuro intendiamo lavorare anche per sostenere iniziative personali, aiutando queste persone a trovare una casa».

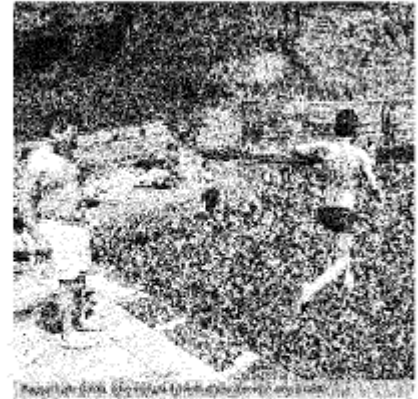
pies



IL CASO SINDACATO DEI PESCAI DELLA GAIOLA: CHI È RESPONSABILE PER LA CONTAMINAZIONE DEL MARE? LE COZZE SIETE ENTRA ALLE SPORTE INQUISITO PER IL NON AMMINISTRARE

Alga tossica, ora è rivolta a Posillipo

È rivolta a Posillipo control'allarme alga tossica lanciato dal Comune. Sia i gestori dei lidi balneari che gli stessi responsabili del parco della Gaiola attaccano Palazzo San Giacomo. Secondo esperti e imprenditori, l'attenzione data al problema non solo è inutile, ma è anche dannosa per l'economia della zona, che d'estate vive soprattutto della risorsa mare. «Chi come noi - afferma il presidente regionale del Sindacato dei Balneari Mario Morra, nonché amministratore dello storico lido situato proprio a Posillipo "Bagno Elena" - vive il mare da sempre sa quando c'è da preoccuparsi per l'inquinamento e invece quando ci sono situazioni frutto di eventi straordinari come una pioggia estremamente abbondante. Il mare di Posillipo è pulito e balneabile da anni anche se questa storia ci ha pesantemente danneggiati sia dal punto di vista economico che di immagine turistica. Spero non accada più». È un «allarme ingiustificato», perché «alla Gaiola esiste già il divieto assoluto di pesca subacquea di qualsiasi specie ittica». Lo dichiara il Centro studi interdisciplinari Gaiola, la onlus che gestisce il centro di ricerca e divulgazione del parco sommerso di Gaiola, per conto della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei che ne è l'ente gestore. Nell'ordinanza sindacale, spiega il presidente, Maurizio Simeone, «bisognava riportare che qui vige già il divieto totale di pesca, in base a un decreto interministeriale, l'appello inutile del Comune a non pescare cozze e ricci sta, quindi, generando grande confusione tra i bagnanti, nonché grosse difficoltà di gestione e controllo al personale del Parco e alle forze dell'ordine, quotidianamente impegnati a far rispettare la normativa vigente all'interno dell'area». Il parco della Gaiola è stato recuperato dopo 30 anni di totale abbandono, ed è riqualificato con una bonifica totale dei fondali: «Facciamo analisi quotidianamente, organizziamo attività per i bambini, non si può rovinare tutto questo lavoro per poca chiarezza nell'informazione», sottolinea



il responsabile del Csi Gaiola.

La pesca delle cozze, in particolar modo, «è una battaglia che facciamo da anni - aggiunge Simeone - perché il grattaggio avviene su piattaforme che, per la maggior parte, sono strutture archeologiche sommerse. Togliendo la copertura delle cozze, che cementifica la struttura delle mura, queste diventano più vulnerabili alle intemperie». Il problema, sottolinea, riguarda anche Nisida che fa parte del Parco regionale dei Campi Flegrei e dove la pesca è vincolata. La pesca subacquea nell'area della Gaiola, specifica Simeone, è «un illecito penale gravissimo, mentre sta passando il messaggio che non è possibile farlo solo per la presenza di quest'alga, che tra l'altro rappresenta un allarmismo ingiustificato soprattutto quando, come oggi, non c'è vento e il mare è calmo», condizioni metereologiche che hanno permesso ai bagnanti di usufruire del tratto di costa senza problemi. L'ordinanza raccomanda, inoltre, ai cittadini di non esporsi sulla battaglia nei siti interessati dal fenomeno, in presenza di condizioni climatiche avverse, come vento forte e mare mosso, che possono spingere l'alga verso la costa e di evitare di immergersi in acqua là dove è visibile la presenza dell'*Ostreopsis ovata*, riconoscibile dall'addensamento di chiazze giallastre. Simeone dichiara comunque che «non è stato riscontrato assolutamente alcun caso di correlazione tra la presenza dell'alga e di sintomi tra la popolazione. Il problema principale è l'inalazione e l'ingestione di animali che concentrano questa microalga, che oltretutto non è quella immortalata da alcune foto apparse sui giornali. In alcune regioni d'Italia si sono verificati fenomeni di intossicazione, quindi l'ordinanza è un modo per avere le spalle coperte. Avvertire la popolazione del rischio sanitario è utile e indispensabile, ma non è stato riscontrato nessun caso qui in Campania, è un'ordinanza che viene emessa ogni anno in occasione di una concentrazione maggiore di questa alga tossica».

BAGNOLI E POSILLIPO

La nota diffusa dal centro studi interdisciplinari Gaiola

“Alga tossica, si stratta di allarme ingiustificato”

NAPOLI (rc) - Alga tossica, si torna a parlarne. E' un *“allarme ingiustificato”*, quello causato dal divieto di raccolta di ricci di mare, crostacei e molluschi nei siti di Gaiola, Rocce Verdi e Nisida, le aree della costa di Napoli interessate dal rischio derivante la fioritura dell'alga tossica *ostreopsis*, perchè *“alla Gaiola esiste già il divieto assoluto di pesca subacquea di qualsiasi specie ittica”*. Lo dichiara il Centro studi interdisciplinari Gaiola, la onlus che gestisce il centro di ricerca e divulgazione del parco sommerso di Gaiola, per conto della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di



Il presidente Simeone:
**“Nell'area protetta
vige già il divieto
assoluto di pesca”**



Napoli e Pompei che ne è l'ente gestore. Nell'ordinanza sindacale, spiega il presidente del Csi Gaiola, **Maurizio Simeone**, *“bisognava riportare che qui vige già il divieto totale di pesca, in base a un decreto interministeriale, perchè' il diffondersi di notizie sui mezzi stampa riguardo il divieto di pesca solo di determinate specie, senza fare alcun riferimento alla normativa nazionale che già vieta la pesca in quanto Area marina protetta, sta generando grande confusione tra i bagnanti, nonché grosse difficoltà di gestione e controllo al personale del Parco e alle forze dell'ordine, quotidianamente impegnati a far rispettare la normativa vigente all'interno dell'area”*.

POSILLIPO**INIZIATIVA DEI VERDI, DISTRUBUITI POSACENERE PORTATILI SULLE SPIAGGE**

Il mare inquinato dalle sigarette

I mozziconi di sigarette distruggono il mare della Campania. Al via campagna di Marevivo e Silb sostenuta dai Verdi con 10.000 posacenere tascabili salvacicche distribuiti gratuitamente per ridurre i rifiuti anche sulle spiagge. «Abbiamo distribuito da stamattina migliaia di posacenere portatili e lavabili sulle spiagge di tutta la Campania, dove i fumatori sono il 22,7% circa della popolazione totale», dice Mario Morra presidente del Sindacato balneatori campani e amministratore del Bagno Elena a Posillipo che ha promosso l'iniziativa "Ma il mare non vale una cicca?". «Il progetto è quello di sensibilizzare i nostri utenti a non disperdere i mozziconi nell'ambiente per non aggiungere alle migliaia di rifiuti di vario genere che infestano il nostro territorio anche le cicche, fattori di rischio per la sopravvivenza di cetacei, tartarughe, uccelli marini e pesci nei nostri mari». «Il mare vale molto più di una cicca - spiega il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - e dobbiamo avere una tutela speciale verso questa risorsa, proprio perché è patrimonio di tutti in particolare a Napoli ed in Campania dove siamo da anni assediati dai rifiuti e dove non è mai partita una seria politica di riduzione e differenziazione degli stessi. Per questo è stato deciso di offrire ai bagnanti 10.000 posacenere tascabili, lavabili e riutilizzabili, insieme ad un piccolo vademecum sui tempi di degrado in mare dei principali

oggetti - lattine, bottiglie di vetro e di plastica - di uso quotidiano. È liberare le spiagge dai rifiuti - in particolare dai mozziconi - e, soprattutto, invitare i bagnanti ad un comportamento eco-responsabile: un gesto, così apparentemente trascurabile, come il disfarsi di un mozzicone, in realtà, reca danno all'ambiente ed in particolare al mare». «Secondo - continua Morra - una recente ricerca delle Nazioni Unite, i mozziconi sono ai primi posti nella top-ten dei rifiuti che soffocano il Mediterraneo (le cicche rappresentano il 40% dei rifiuti, contro il 9,5% delle bottiglie di plastica). L'iniziativa eviterà che sulla battigia o in acqua finiscano - stimandone circa 6 per ogni posacenere - 60.000 filtri al giorno, pari a 1,8 km di costa ininterrotta»

«Massima attenzione per le alghe tossiche - concludono Morra e Borrelli - ma nessun allarmismo particolare anche se ha fatto bene il Comune di Napoli a emettere l'ordinanza di divieto di pesca e consumo di molluschi, ricci e crostacei. Sono anni che arrivano nel nostro mare e sono continuamente monitorate. Ad oggi non risulta neanche nessuna persona intossicata almeno dalle nostre fonti ospedaliere. Certo consigliamo ai cittadini di verificare sempre la tracciabilità dei prodotti ittici quando vanno a mangiare fuori o si rivolgono a rivenditori di pesce non di fiducia».



La proposta

«Centro storico
dieci parcheggi
per bici elettriche»

In concomitanza con la predisposizione della Ztl nel centro storico prevista per fine ottobre, i consiglieri Carmine Attanasio e Carmine Schiano, della Commissione Ambiente del Comune, chiedono la predisposizione di dieci aree di parcheggio con rastrelliere e colonnine di rifornimento di energia per biciclette e motorini elettrici, al prezzo di cinquanta centesimi al giorno. Le aree di parcheggio e nolo dovranno essere collocate nelle principali piazze del centro storico e ovviamente si chiede che siano vigilate.

Progetto allo studio

Verso la grande Ztl Parking e colonnine per le bici elettriche

NAPOLI - La grande Ztl annunciata in autunno potrebbe far diventare Napoli una città a misura di bicicletta. La tecnologia potrebbe aiutare a superare quello che è sempre stato il grande ostacolo alla diffusione delle due ruote ecologiche: la presenza di troppe salite e discese. Le bici elettriche e quelle a pedalata assistita potrebbero eliminare i problemi di spostamento a gran parte dei cittadini. E per questo, dalla commissione Ambiente del Comune è arrivata una proposta per incentivare l'uso delle biciclette.

La scheda

La bicicletta elettrica a norma di legge è una bici fornita del sistema Pas (pedalata assistita). Un meccanismo che interviene quando si comincia a pedalare in salita ed invia alla

I consiglieri Carmine Attanasio e Carmine Schiano chiedono la predisposizione di dieci aree di parcheggio con rastrelliere e colonnine di rifornimento di energia per biciclette e motorini elettrici. «In attesa della realizzazione di altre fermate di metrò - afferma Attanasio e Schiano - è necessario che i cittadini possano muoversi nell'ambito della Ztl con mezzi eco-compatibili nella certezza però di poterli poi ritrovare. La proposta è quella di predisporre dieci



centralina un segnale che accende il motore elettrico che rende la pedalata molto meno faticosa. La centralina ha anche la funzione di limitare la velocità a 25 kmh.

aree di parcheggio al prezzo di cinquanta centesimi al giorno, riservando il 50% degli spazi al noleggio di cicli tipo alla francese. Le aree di parcheggio e nolo dovranno essere collocate nelle principali piazze del Centro storico e ovviamente si chiede che siano vigilate. Si propone di attivarle in piazza del Plebiscito, piazza Municipio, piazza Bellini, piazza Dante, piazza del Gesù, piazza dei Martiri, piazza

Vittoria, piazza San Pasquale a Chiaia, largo Sermoneta, piazza Garibaldi». Una novità che è già una realtà in molti centri d'Europa e del Nord Italia. A Riva del Garda, ad esempio, è stato approvato un progetto che prevede il finanziamento di sponsor privati. Oltre al bike sharing prevede l'installazione d'un certo numero di colonnine per la ricarica delle batterie delle bici elettriche. I parcheggi con le colonnine hanno pannelli solari e quindi ecoenergetici.

Espedito Vitolo

ASSEMBLEA DEGLI ATTIVISTI ALLA ROTONDA TITANIC

Chiaiano, i comitati preparano nuove proteste contro il sito

NAPOLI. Non si arresta la lotta del presidio permanente contro la discarica di Chiaiano. L'altra sera alle 19, infatti, c'è stata una nuova assemblea pubblica al presidio antidiscarica della rotonda Titanic. Attivisti e cittadini sono scesi nuovamente in campo per discutere dell'andamento delle azioni intraprese dopo le ultime vicende legate all'invaso e che hanno conquistato gli onori delle



cronache. Si è discusso, infatti, dell'esposto alla procura della Repubblica sulla questione percolato e sulla gestione della discarica, esposto avviato in seguito al geysir di liquami avvenuto la settimana scorsa all'interno dello sversatoio. Si è parlato anche della commissione di inchiesta stabilita dal Comune di Napoli sulla questione ampliamento e gestione della discarica, ed inoltre sono state studiate le strategie e le iniziative da intraprendere in relazione alle future mobilitazioni che i comitati ed i cittadini intendono intraprendere nei prossimi giorni per non abbassare la guardia.

Ecologico

Se il compost diventa condominiale

In tempi di crisi, (parliamo di quella della monnezza, oltre che di quella economica), l'idea di un impianto di compostaggio condominiale è di certo un qualcosa che attira l'attenzione. Nel caso specifico, promotore dell'iniziativa è stato un condominio del Corso Vittorio Emanuele, coadiuvato dal comitato «Mi riguarda». «La compostiera — racconta Gianni Morra, condomino e componente del comitato — è costata in tutto 120 euro. In seguito, visto che il nostro è un condominio abbastanza grande abbiamo acquistato una seconda compostiera, in modo da poter proseguire nella produzione del compost. Il prodotto finale lo usiamo per curare le nostre aiuole, ma va benissimo anche per le piante che tutti abbiamo in casa». Così, togliendo dalla circolazione una piccola quantità di rifiuti, i condomini di Corso Vittorio Emanuele, risparmiano e si rendono protagonisti di una bella iniziativa per la città. Basti pensare a quello che accadrebbe se a farlo fosse anche solo il 50 per cento dei condomini napoletani. A volte le piccole idee sono le migliori.

La delibera del Comune Le associazioni protestano: la legge prevede che le facciano gli enti pubblici

Controlli sull'acqua potabile Stangata per i condomini

Le analisi possono costare anche ottomila euro l'anno

NAPOLI - Garantire il consumo di acqua pubblica attraverso il controllo dei privati. E' questo il succo della delibera, originale al pari di altre, che la Giunta partenopea aveva approvato nei giorni scorsi. Stando alla delibera proposta dall'assessore ai Beni Comuni Alberto Lucarelli e dal vicesindaco con delega all'Ambiente Tommaso Sodano, per garantire controlli di qualità adeguati al sistema idrico, ciascun amministratore di condominio sarà obbligato a realizzare analisi di verifica nel punto di utilizzo finale.

In altre parole ciascun amministratore dovrà far sì che periodicamente i rubinetti dei singoli appartamenti del condominio da lui curato risultino in regola con i test di laboratorio. Una verifica che dovrà essere periodica ed obbligatoria sia per gli appartamenti privati ma anche per strutture aperte al pubblico. Una bella iniziativa, insomma, per restituire dignità ad un'acqua pubblica di rado preferita a quella imbottigliata. Sempre stando alla delibera chi non rispetterà le verifiche da realizzarsi tramite laboratori specializzati che dovranno certificare la conformità dei parametri a quelli del decreto legge 31/2001 le multe potranno variare da 5.164 euro sino a 30.897 euro. Ma quanto costerà, invece, agli amministratori e quindi ai condomini il rispetto della delibera? Siamo andati per laboratori di analisi specializzati e le tariffe che fuoriescono sono da capogiro: per la Ecositem di Napoli il costo medio si aggirerà sui 250,00 per abitazione, più economica la Beta srl che parte da 120,00 euro. La media per appartamento, comunque, oscillerà tra i 160 ed i 250 euro a seconda della complessità del tipo di analisi. «Al momento ancora non ci è chiaro se i test andranno fatti in via generica o considerando - fanno sapere da un laboratorio - anche le caratteristiche del suolo partenopeo ricco di floruri per la presenza del Vesuvio. Una condizione particolare che richiederebbe controlli ulteriori con aggravii di costi».

Intanto c'è già chi pensa a delle «offerte condomini» promettendo risparmi del 15%. Ma questo non basta a suscitare polemiche: «Una cifra che lascia perplessi - afferma preoccupato l'amministratore di un condominio

in viale Augusto di venti unità - Per adesso la stiamo studiando». Immaginando, infatti, che i controlli siano razionati con cadenza annuale un condominio con dieci appartamenti sarà costretto ad un esborso medio di duemila euro in più. Esistono poi casi di macro condomini dove il rapporto appartamenti verifica offrirà combinazioni per oltre ottomila euro di spesa od anche casi diametralmente opposti: «Io non sono in grado di pagare una cifra simile - afferma il signor Antonio che risiede in una villetta mono familiare nella zona flegrea - ma non dovrebbero essere le istituzioni a verificare queste cose? Già pago le tasse». Ed in effetti a qualcuno il dubbio è venuto: «Cifre eccessive - spiega Alfonso Gentile dell'associazione di cittadinanza attiva Mli - che rappresentano un esborso elevato per molte famiglie che a stento arrivano a fine mese. Proprio in queste ore stiamo verificando se i test possono essere delegati ai cittadini. Ad una prima lettura della 31/2001 sono appunto gli enti pubblici a dover verificare lo stato delle risorse idriche».

Luca Mattiucci

L'ordinanza

Si obbligano gli amministratori dei condomini ai controlli tesi a verificare la qualità dell'acqua nel punto di utilizzo, cioè ai rubinetti delle famiglie napoletane. Gli amministratori di condominio dovranno effettuare periodici controlli tramite laboratori specializzati. Uguale obbligo è in capo ai titolari e/o responsabili delle strutture dove l'acqua è fornita al pubblico, come sedi comunali, banche, ed uffici. In caso di mancato rispetto dei controlli ovvero nel caso di mancato rispetto dei parametri di qualità dell'acqua fissati nell'allegato I del d.lgs. 31/2001, si applicheranno le sanzioni amministrative previste che vanno da € 5.164,00 a €30.897,00.

Il caso La delibera il 7 luglio scorso

Il Comune assume, scavalcati gli idonei del Concorso

Chiamata diretta per 19 persone



In Consiglio
Il sindaco de Magistris in consiglio comunale: ha sempre parlato di assunzioni trasparenti tramite concorso

NAPOLI - La Giunta di Luigi de Magistris assume per chiamata diretta. Su proposta dell'assessore al Personale Bernardino Tuccillo, con la delibera n°800 del 7 luglio, sono stati varati 19 contratti a tempo pieno e determinato con scadenza al 30 giugno 2012. Si tratta di ingegneri, architetti, istruttori direttivi e tecnici che rientrano nel «Piano triennale del fabbisogno 2010-2012, annualità 2011». Le figure professionali saranno ripartite in diversi settori dell'Amministrazione: 6 unità dislocate al Dipartimento urbanistica, 4 alla Direzione centrale Lavori pubblici, 8 alla Sicurezza e mobilità e uno al Palazzo delle arti di Napoli (Pan). A giustificare la necessità di assunzione è stato il parere tecnico dell'ufficio competente: «E' opportuno proseguire il rapporto di lavoro subordinato con i 19 soggetti al fine di non disperdere le professionalità inserite in attività di valenza strategica». La chiamata e il parere tecnico, però, non sembrano

tener conto che alcuni di questi professionisti sono presenti nelle graduatorie aperte dell'ultimo concorso del Comune che fu definito il maxiconcorso perché furono oltre cinquecento le persone selezionate per le varie mansioni. Insomma, a precluderli in «diritto di assunzione» ci sono persone con le identiche qualifiche. Questo è il caso di un ingegnere e di un architetto assunti direttamente con la delibera del 7 luglio: infatti i due risultano tra gli idonei del concorso, ma entrambi preceduti da ben 10 persone.

La bandiera del bando pubblico e della massima attenzione alle risorse interne disponibili era stata sventolata in campagna elettorale dal sindaco. Lo scorso 14 luglio, solo una settimana dopo la delibera che prevedeva le assunzioni, infatti, il primo cittadino così aveva risposto ai precari Bros che occupavano la sede del Consiglio comunale di via Verdi: «Quando partirà a regime la raccolta differenziata e qualora ci dovesse essere bisogno di un incremento occupazionale, il Comune si farà promotore di un bando pubblico aperto a tutti i cittadini e le cittadine

che abbiano i requisiti professionali adatti, affinché possano essere selezionati, con trasparenza e rigore, nuovi lavoratori da impiegare nel settore».

Inoltre, il meccanismo di chiamata diretta, mentre sono aperte le graduatorie di un concorso comunale appena espletato, ha già qualche precedente in altre città con non poche ripercussioni giuridiche, tra ricorsi e controricorsi al Tar. Infatti nel 2008 il Consiglio di Stato aveva condannato il Comune di Andria perché «l'Amministrazione non poteva prescindere dalla graduatoria esistente ma doveva tenerne conto utilizzando in via prioritaria gli esiti del concorso pubblico già espletato». Per un sindaco ex pm si tratta, probabilmente, di un precedente da tener conto.

Giuseppe Manzo

La vicenda

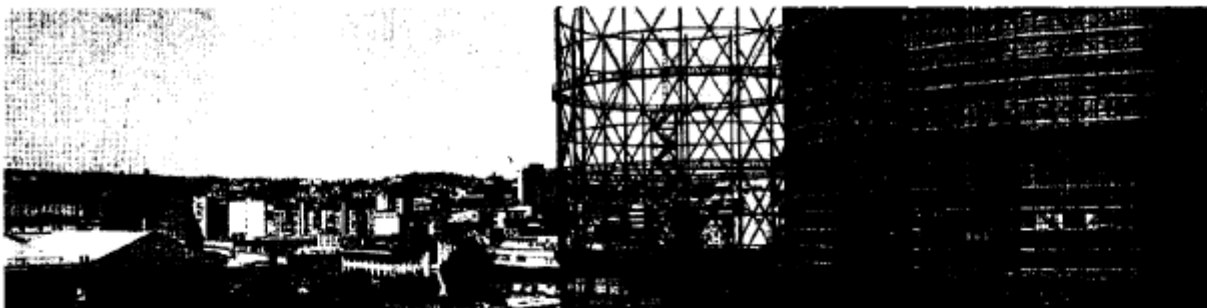
Al lavoro tutti i 534 che furono selezionati

NAPOLI - Sono stati 534 i vincitori del concorso bandito dal Comune di Napoli ed espletato nel 2010 per coprire tutte le figure professionali che servivano a Palazzo San Giacomo. La vecchia amministrazione annunciò nel febbraio scorso l'assunzione degli ultimi 129 «comunali» usciti dalle selezioni. Alle prove parteciparono quasi centomila Napoletani e per chi ha superato le selezioni c'è una graduatoria degli idonei dalla quale, secondo precedenti avvenuti in altre amministrazioni, bisognerebbe attingere per le assunzioni a chiamata diretta.

Il caso

C'è l'emergenza rifiuti, raffica di assunzioni

Al Comune arrivano 60 Lsu e 24 dipendenti dei consorzi. Alla Sapna dirigenti d'oro: speso un milione



I capannoni
Le ex officine di via Brin dove sorgerà il nuovo sito di stoccaggio provvisorio per i rifiuti
NEWFOTOSUD
G. ESPOSITO

Daniela De Crescenzo

Quello dell'emergenza rifiuti è un settore che non conosce crisi e continua a produrre posti di lavoro. O almeno assunzioni. O, mal che vada, sussidi.

Il Comune di Napoli con la delibera numero 57 del 25 luglio ha confermato alla Napoli Servizi i sessanta contratti di lavoratori socialmente utili avviati dalla giunta Iervolino. La società incaricata di gestire la pulizia di parchi, giardini e immobili comunali ha già mille e cinquecento dipendenti. E sarebbero anche pronti altri 24 incarichi pro tempore per gli operai del consorzio di bacino Napoli 5 che rifiutarono di essere assorbiti dall'Asia e che ora, dopo due anni di mobilità, verrebbero assoldati per imballare la spazzatura da spedire oltremare. La delibera, secondo i lavoratori coinvolti nell'operazione sarebbe già pronta e aspetterebbe solo la firma del dirigente di settore. «Manteranno le qualifiche che avevano - dice il leader del sindacato Azzurro, Vincenzo Guidotti che ha seguito la vertenza - e ovviamente riteniamo che al contratto semestrale possa seguire una regolarizzazione».

Intanto la Provincia di Napoli sta varando con i sindaci del territorio divisi in sei aree altrettante società consortili che si andranno ad aggiungere alla Sapna alla quale per legge tocca la gestione del ciclo dei rifiuti. L'azienda a dicembre del 2010 ha assorbito i dipendenti degli stir di Giugliano e di Tufino passando da 30 a 204 unità. Nel 2010 sono stati spesi 2 milioni e 418 mila euro di stipendi e 222 mila euro di consulenze. Per i soli dirigenti e quadri assunti diretta-

mente dall'azienda si è speso più di un milione. 59 mila euro sono stati investiti per la consulenza fiscale, 45 mila per la consulenza per la gara della Tarsu, 23 mila euro per l'elaborazione delle paghe. Due persone sono state addette all'ufficio stampa. Sono stati scelti anche sei nuovi tecnici. Curiosamente nel bando di gara sono stati ammessi ingegneri ambientali con laurea triennale e quinquennale e ingegneri edili con la sola laurea triennale. Nessuno è stato pescato tra i lavoratori dei consorzi di bacino anche se la Provincia di Napoli continua a versare uno stipendio a 881 dipendenti che servono i siti in disuso gestiti dalla Sapna e due piccoli Comuni, Cicciano e Castello di Cisterna. Costo complessivo mensile due milioni di euro. E gli amministratori non si sono mai presi la briga di attuare la dotazione organica stabilita da Bertolaso che prevedeva 423 esuberanti.

Nel protocollo firmato dai sindaci dell'area nolana intanto si legge: «I Comuni e la Provincia di Napoli si impegnano a costituire direttamente, ovvero mediante le proprie società partecipate di settore una società interamente pubblica, paritetica, per la gestione di tutte le attività e gli impianti esistenti e a farsi dell'area nolana». Bisognerà realizzare al più presto un sito di compostaggio, ma anche piattaforme per gli ingombranti, impianti di trattamento meccanico, siti di trasferimento, impianti per gli olii esausti, impianti di inertizzazione e chi più ne ha più ne metta. Il tutto in società con i privati. A lavorarci dovrebbe essere personale selezionato come idoneo del consorzio di bacino. Naturalmente se ci sarà personale giudicato idoneo. Ma non è scontato che ci sia. Per questo il rappresentante di settore della Filas Confasal lancia

l'allarme: «Tra Napoli e Caserta - spiega Mimmo Merolla - ci sono già 1950 lavoratori dei consorzi e si registrano ben 423 esuberanti. Dobbiamo avere la certezza che a essere impegnati siano questi dipendenti già pagati altrimenti ci sarà una moltiplicazione delle spese a danno dei contribuenti e chi già riceve uno

stipendio rischia di essere espulso dal ciclo dei rifiuti per fare spazio a nuove assunzioni clientelari. Le società consortili sono un inutile duplicato: la legge attribuisce a Sapna la gestione del ciclo dei rifiuti». Le assunzioni continuano anche nel casertano: gli organici del consorzio di bacino dovrebbero essere quelli del 2008. Si sta procedendo alla riorganizzazione, ma non sono arrivate le lettere di licenziamento per i 34 dipendenti arrivati di quella data. E si profila la riassunzione anche per i due lavoratori che rifiutarono il passaggio di cantiere con la ditta Senesi che subentrò nel servizio ad Aversa. Tra i responsabili nominati l'11 luglio anche Antonio e Anthony Scialdone coinvolti in alcune inchieste giudiziarie.

Mercato del lavoro, si cambia

L'obiettivo: aiuti ai giovani e spinta agli investimenti
Ma è polemica

È sicuramente uno dei nodi più controversi dell'anticipo di manovra previsto dal governo. Tremonti è convinto che passi di qui la strada per aiutare i giovani a cercarsi un lavoro il meno precario possibile e a rilanciare gli investimenti. Il testo, ha spiegato, sarà presentato in Senato. Il cuore dell'iniziativa dovrebbe essere lo Statuto dei lavori ma dalla Cgil hanno fatto subito sapere che si partirebbe con il piede sbagliato: un alt grande come una casa che rischia di pesare sul prosieguo dell'iter dell'iniziativa. Per il governo si tratterebbe di un aggiornamento dello Statuto datato 1970: insieme alle misure di sostegno alla contrattazione aziendale, per la quale si profila l'inserimento di una norma ad hoc (e comunque non retroattiva) in grado di assicurare l'estensione degli accordi «a maggioranza» dei lavoratori in tutti i settori estendendo di fatto l'accordo interconfederale a ogni categoria, il progetto prevede anche la detassazione al 10% del premio di produttività. Il tutto era stato anticipato qualche tempo fa alle parti sociali dal ministro del Welfare Sacconi attraverso una lettera nella quale si accennava ad un progetto di legge di due articoli, una sorta di base di discussione da approfondire. L'anticipo della manovra potrebbe accelerare anche questo tempo.

Torna la libertà d'impresa

Per l'iniziativa economica privata decisivo il ruolo degli enti locali

L'obiettivo del governo è accelerare sui tempi di approvazione dell'articolo 41 della Costituzione approvata dal governo nello scorso febbraio. Secondo Tremonti per l'iniziativa economica privata si tratta della madre di tutte le liberalizzazioni: «Perché tutto è libero tranne quello che è vietato», ha detto il titolare dell'economia. In concreto la libertà d'impresa vuol dire soprattutto meno vincoli della burocrazia nell'avvio di un'attività economica. La modifica che il governo ha in mente rilancia però in maniera decisiva il ruolo degli enti locali, che sono i primi interlocutori di ogni nuovo progetto imprenditoriale. Saranno quindi Regioni e Comuni il punto di riferimento della svolta - ammesso che tale sarà. Le stesse imprese non a caso ieri in una lettera al ministro Sacconi hanno chiesto «altre» liberalizzazioni, non solo quelle che in qualche modo sono per così dire normali. Si ripartirà in ogni caso da quanto approvato dal Consiglio dei ministri dello scorso 9 febbraio, un progetto di legge che si propone non solo di modificare l'articolo 41 della Carta che disciplina, appunto, l'iniziativa economica privata ma anche gli articoli 97 (che riguarda il funzionamento della pubblica amministrazione) e 118 (che assicura l'iniziativa autonoma dei cittadini da parte di Stato, Regioni ed enti locali).

VELA

Napoli è vicina a ottenere la prossima Louis Vuitton Cup

NAPOLI. «Siamo ormai vicinissimi a un grande traguardo che rappresenta una occasione di crescita e sviluppo per l'intero territorio». Lo dicono in una nota congiunta il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il presidente partenopeo dell'Unione degli Industriali Paolo Graziano in riferimento alla candidatura del capoluogo campano per ospitare le regate della prossima Louis Vuitton Cup, quelle tra gli sfidanti che aspirano a strappare l'America's Cup ai detentori. «È un'immagine nuova che vogliamo consegnare all'intera comunità internazionale. È il segno evidente che quando funziona la collaborazione fra le diverse istituzioni e quando c'è la voglia di fare e la giusta determinazione si possono raggiungere i risultati. Senza divisioni e nell'inte-



Emirates e Luna Rossa nel 2007

resse esclusivo dei cittadini», concludono governatore, sindaco e presidente degli industriali. Secondo indiscrezioni la candidatura di Napoli avrebbe superato la concorrenza delle altre città in gara, e quanto prima dagli Stati Uniti potrebbe essere ufficializzata la scelta del capoluogo campano per le regate in programma a partire dal prossimo anno.

Questione meridionale e questione scolastica

L'estate è anche per la scuola un tempo di pausa e di riposo. Ma già è alle porte settembre, e anche per la scuola la ripresa è, ormai, prossima. Per la scuola essa ha poi un carattere più organico e più sistematico che in ogni altro settore della vita sociale: basti pensare a ciò che nella psicologica e negli affetti, nella socializzazione, nella formazione e nella vita morale di bambini e ragazzi ha il passaggio da una classe a quella successiva. E, perciò, proprio nel tempo della pausa e del riposo bisogna pensare di più al vicinissimo anno scolastico.

Alcuni dati recenti inducono ancora di più a farlo: quelli dell'Invalsi (l'istituto di valutazione del sistema scolastico) su alcune classi delle scuole primarie e secondarie, e quelli relativi agli esami di maturità di quest'anno.

L'Invalsi dà una prima indicazione importante: gli studenti italiani si vanno abituando al sistema dei test, su cui è fondata una parte delle loro prove. È un bene. E non perché siamo persuasi del sistema dei quiz. Restiamo sempre convinti che la meccanicità, frammentaria, generalizzazione e semplificazione del test non permetta una valutazione organica e complessiva (senza parlare dell'aspetto umano e personale, fondamentale in qualsiasi esame).

Tuttavia, come mezzo supplementare o preliminare di valutazione anche i test hanno la loro utilità e il loro significato. Essi sono, inoltre, un sistema ormai ovunque diffuso, e abituarsi ad esso è indispensabile anche per i nostri giovani, data la sempre maggiore globalizzazione del mercato del lavoro e della comunicazione.

Le materie considerate nei dati offerti dall'Invalsi sono italiano e matematica. I risultati non sono rassicuranti per l'Italia meridionale e insulare, e ciò soprattutto per la scuola media e per le superiori (le elementari mantengono un buon livello). Nelle superiori le qualificazioni sono significativamente minori della media nazionale o, comunque, minori per l'italiano; e così pure per la matematica, nella quale materia, però, un po' a sorpresa, la Basilicata figura sopra la media nazionale (e c'è anche da considerare che per la matematica i risultati

sono migliorati rispetto all'anno precedente in tutta l'Italia).

Quanto agli esami di maturità, i primi dati indicano già chiaramente che i diplomati col massimo dei voti (100) e la lode sono, ancora una volta, nell'Italia meridionale e in Sicilia in percentuale, e spesso anche in cifre assolute, alquanto di più che nell'Italia centro-settentrionale, e segnano in Calabria, come già l'anno scorso, un vero record.

Risultati di cui esultare? Non diremmo. Essi sono alquanto discordi, infatti, da quel che i test Invalsi dicono, come si è visto, per le scuole superiori; e discordano pure dalla valutazione ripetutamente avanzata di maggiore rigore nel percorso scolastico e nelle relative valutazioni al Nord rispetto al Sud.

A tale constatazione ci si ribella nel Sud, con largo ricorso a una inconsueta retorica di esaltazione di insegnanti, scolari e scuole del Mezzogiorno. A nostro avviso, invece, salvo rimanendo il massimo rispetto e la massima considerazione per insegnanti, scolari e scuole meridionali che meritano tale rispetto e considerazione, e che non sono affatto pochi, il discorso non può essere liquidato con indignazioni, deprecazioni, rivendicazioni e quant'altro prescinda da una realistica, spassionata, coraggiosa analisi della situazione. Il divario fra le due Italie sussiste (questo è il punto) anche a livello scolastico, e si estende fino al livello dell'istruzione universitaria: anzi, sul piano scolastico questo divario ha i suoi effetti peggiori, in quanto è estremamente pregiudizievole anche per il futuro, oltre che per il presente.

Non vogliamo insegnare, né suggerire nulla a chicchessia. Sappiamo solo che, andando fuori del Mezzogiorno, insegnanti e scolari del Sud valgono, in generale, e del tutto, quanto i loro colleghi del luogo. Vuol dire che anche per la scuola il problema non è, al Sud, quello della qualità delle persone, bensì del sistema e dei comportamenti che lo perpetuano. E questo non lo si ripeterà mai abbastanza.

LE CAUSE DELLA CRISI

TRE OSTACOLI PER IL TURISMO

di GERARDO RAGONE

Qualche giorno fa, al termine di una riunione per l'ordine e per la sicurezza, il prefetto di Napoli ha giustamente raccomandato ai turisti di questa città di evitare di andare per strada con Rolex o altri oggetti di valore. Nel 2006 l'assessore regionale al Turismo Marco Di Lello aveva avanzato lo stesso suggerimento, perfezionato dalla proposta di fornire gratuitamente un orologio in plastica ai turisti disposti a mettere in cassaforte i loro gioielli. È di qualche giorno fa, infine, la notizia che il ministro per il Turismo Vittoria Brambilla ha aperto un ufficio decentrati del suo dicastero a Monza: l'altro è previsto a Napoli, per sostenere il rilancio del settore turistico, danneggiato dalla lunga e penosa vicenda dei rifiuti.

Si tratta di ragionevoli suggerimenti e apprezzabili intenzioni, anche se purtroppo il vero problema della nostra industria turi-

stica è un altro, e cioè il fatto che, al di là di lievi spostamenti in positivo o in negativo, questa industria è in realtà ferma da decenni. Nessun miglioramento significativo, insomma, tant'è che neppure Bassolino, che pure del turismo aveva fatto il suo cavallo di battaglia, riuscì a ottenere qualche risultato degno di attenzione. Il dubbio che allora oggi comincia a farsi strada è che le straordinarie opportunità turistiche di questa città, di cui si continua a parlare, ormai non esistano più, essendosi nel tempo deteriorate le condizioni che sono solitamente alla base dell'industria delle vacanze.

Alcune di queste condizioni negative sono ben note e vale la pena soffermarvisi. La prima è ed è sempre stata l'elevatissima densità demografica. I turisti e le strutture per il turismo richiedono infatti spazio e con i suoi circa settemila abitanti per chilometro quadrato, questo spazio a Napoli oggi non c'è più. E non c'è più nemmeno al di fuori del terri-

torio comunale, dove decenni di abusivismo edilizio hanno completamente cancellato tutto lo spazio disponibile. Ormai siamo in una condizione che se per un caso arrivassero a Napoli fiumi di turisti, non si saprebbe come farli muovere e dove sistemarli.

La seconda condizione negativa, non meno grave della prima, è quella ambientale. Secondo il rapporto dell'Arpac che Fabrizio Geremicca ha illustrato qualche giorno fa su questo giornale, tra Caserta, Giugliano e Pianura i veleni delle discariche abusive avrebbero distrutto un'area di circa 3 milioni di mq. Un'area gigantesca che, con i tempi e con i costi delle bonifiche, risulterà forse nuovamente disponibile fra venti o trenta anni. Incuria e scempi di varia natura hanno poi danneggiato l'area flegrea, uno dei più grandi attrattori turistici del mondo, mentre le mani della camorra sul litorale domizio hanno seriamente compromesso anche questo altro grande attrattore turistico.

Dunque, poco spazio per il turismo, degrado ambientale alle stette e infine — terza condizione negativa — il fatto che a Napoli è sempre mancata quella «cultura dell'ospitalità» che, come si sa, è una premessa essenziale dello sviluppo turistico, proprio quella cultura che invece ha fatto la fortuna delle Costiere sorrentina e amalfitana e delle isole del golfo. Di qui, appunto, il dubbio che quando politici e amministratori pubblici parlano disinvoltamente della possibilità a portata di mano di un grande sviluppo turistico per Napoli, parlino in realtà di un sogno, meraviglioso quanto si vuole, ma pur sempre un sogno. Se infatti gran parte delle condizioni per questa difficile impresa sono ormai svanite, non si capisce a quali altre risorse si possa attingere per fare oggi ciò che doveva essere fatto cinquant'anni fa. E comunque, se proprio non tutto è perduto, sarebbe opportuno che si cominciasse a fare chiarezza su come stanno realmente le cose nel nostro sistema turistico, almeno per non alimentare il sospetto che i continui richiami ad una grande Napoli turistica altro non siano che un espediente per tenere accese nella popolazione le speranze di sviluppo ormai svanite sugli altri piani dell'economia.

I tagli agli Enti Locali come attacco al sistema universale del welfare e ai diritti costituzionali dei cittadini

Raffaele Tecce

Non sempre, negli ultimi anni, la sinistra alternativa ha colto in maniera adeguata che i tagli dei trasferimenti agli Enti Locali, previsti in tutte le manovre del Governo Berlusconi-Tremonti, sono stati uno dei principali e drammatici attacchi al sistema del welfare ed ai diritti universali delle cittadine e dei cittadini.

Infatti la manovra recentemente approvata dal Parlamento, senza nessuna significativa opposizione del Pd, delinea con chiarezza una scelta gravissima: scaricare sui cittadini più deboli i costi della crisi, mettendo in discussione la possibilità dei Comuni e degli altri Enti Locali di garantire diritti costituzionali fondamentali come il diritto all'inclusione sociale, alla casa, alla scuola, alla mobilità, alla salute ecc. Su questi temi è stato recentemente elaborato un documento dal coordinamento nazionale Enti Locali della Federazione della Sinistra che, insieme all'analisi, contiene importanti proposte di iniziativa e di lotta (vedi sito www.federazione della sinistra.com).

In particolare i tagli al comparto degli Enti Locali sono nel triennio di 6,4 miliardi di euro ed a ciò si aggiungono ulteriori tagli sulla sanità di 2,5 miliardi per il 2013 e 5 miliardi nel 2014. A regime questa manovra sugli Enti Locali e sulla sanità vale 13,9 mld, e a questa cifra vanno aggiunti i tagli già effettuati nell'ultimo triennio per un ammontare di oltre 20 miliardi. L'effetto di questi tagli alle Regioni sulla sanità sono gli ingiusti ed odiosi ticket che rischiano di aumentare anche in quelle Regioni dove già esistono. Questi numeri sono destinati, nella fase di predisposizione dei bilanci preventivi per il 2012 a fine anno - quando si sommeranno gli effetti delle manovre pregresse con l'attuale -, a compromettere ogni margine residuo di autonomia e di adeguatezza degli Enti Locali nel garantire servizi ai cittadini e di attivare politiche di sostegno allo sviluppo.

Diventa ormai chiara a tutti la vera assenza del cosiddetto federalismo fiscale e municipale che - come la FdS aveva sin dall'inizio evidenziato - è diventato solo la copertura di una scelta centralistica di tagli lineari ed indistinti: tagli che, se non contrastati con un'iniziativa generale della sinistra politica, sociale e sindacale, costringeranno i Comuni e gli altri enti territoriali a scegliere fra tre opzioni assolutamente gravi e cioè fra drastico ridimensionamento e/o privatizzazione dei servizi, vendita del patrimonio, aumento di tributi locali e tariffe. Va anche contrastata un'ambigua norma tesa a incentivare, con apposite premialità, la privatizzazione dei servizi pubblici locali, in netta contrapposizione con lo spirito referendario affermatosi con la vittoria sulla pubblicizzazione dell'acqua.

Va, inoltre, denunciato il concreto rischio che si reintroduca l'Irpef sulla prima casa attraverso un meccanismo di taglio di una serie di agevolazioni, detrazioni e deduzioni fiscali anche per i redditi bassi, a cominciare dai contributi sociali e pensionistici obbligatori: tale meccanismo diventerà automatico, in base ad una grave "clausola di salvaguardia" dei saldi della manovra, se non verranno definite nuove compensazioni nell'ambito della prevista riforma fiscale ed assistenziale e di riordino della spesa sociale. Anche in questo caso si afferma un principio gravissimo e cioè che i saldi della manovra sono prioritari rispetto al diritto costituzionale alla casa ed al principio della progressività dell'imposta.

Per i Comuni si realizzerebbe, peraltro, la beffa che il Governo Berlusconi, dopo aver abolito l'Ici anche per le prime case di lusso - privando i Comuni di un notevolissimo gettito -, reintrodurrebbe una tassazione per la prima casa soprattutto dei redditi più bassi, il cui gettito andrebbe allo Stato e non ai Comuni stessi.

Questa cultura iperliberista della sacralità dei parametri europei e del pareg-

gio di bilancio, anche a costo di qualunque massacro sociale, è la stessa di quella invocata da Marchionne e dalla Confindustria e che sta pericolosamente emergendo in questi giorni nel dibattito con le parti sociali sia dal Governo che dall'opposizione parlamentare, con l'avallo dalla Presidenza della Repubblica.

La prima gravissima conseguenza della manovra è che gli Enti Locali stanno in queste settimane utilizzando in maniera sempre più consistente - e secondo noi sbagliata - la facoltà prevista dai decreti attuativi sul federalismo di aumentare tributi: le Regioni - fino al 2013 solo quelle con deficit sanitario - ed i Comuni le addizionali Irpef; le Province le aliquote sulla Rca auto. Molti Comuni, in aggiunta, stanno introducendo la tassa di soggiorno in attesa di altri "tributi di scopo".

Come Federazione della Sinistra riteniamo necessario ribadire la nostra contrarietà a tali aumenti, anche quando giustificati per non tagliare i servizi, perché connotano un atteggiamento difensivo e rassegnato alla filosofia che nella crisi devono, quasi inevitabilmente, pagare i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati.

Proponiamo pertanto un'iniziativa di lotta dei consiglieri, delle autonomie locali e delle loro associazioni (Anci, Upi, Legautonomie) di contrasto alla manovra del Governo da articolare a livello locale con apposite vertenze che coinvolgano anche gli utenti dei servizi.

La battaglia contro i tagli e per l'autonomia è, per noi, un pezzo della battaglia più generale del sindacato e dei movimenti contro la crisi.

"responsabile nazionale Prc Enti Locali"

L'analisi

Ragazzi tra violenza e donne oggetto

Angelo Petrella

Da qualche anno a questa parte sono sempre più frequenti notizie, durante il periodo estivo, di risse o brutalità perpetrate da minorenni a danno di coetanei. In questo inizio di agosto nel giro di pochi giorni si sono verificati alcuni episodi decisamente inquietanti: innanzitutto il fermo di due adolescenti che a San Giorgio a Cremano hanno rapinato una dodicenne del braccialetto servendosi di una lama di circa trenta centimetri di lunghezza. Quindi, nello stesso giorno, l'accoltellamento di un diciottenne a Portici nel corso di una rissa a causa di un apprezzamento o forse uno sguardo di troppo a una ragazzina.

Ieri, l'aggressione di un tredicenne di Boscoreale con calci e pugni da parte di un branco di circa venti coetanei, ancora probabilmente a causa di un'adolescente contesa. E ancora un episodio di violenza sessuale, dai contorni ancora da chiarire, a Ischia, vittima una 15enne. Sono episodi a cui purtroppo ci stiamo abituando sempre più: negli ultimi anni l'area metropolitana sembra essersi trasformata in una città latinoamericana dove baby gang inferocite scorrazzano terrorizzando i passanti e molestano i coetanei. Una sorta di «Messico napoletano», per dirla con le parole dello scrittore Peppe Lanzetta, che con occhio clinico già dai primi anni Novanta intuì i mutamenti sociali a cui la città andava incontro. Il primo dato che colpisce nelle notizie in questione è senz'altro l'oggetto del contendere: l'amore per una ragazzina. O, forse, sarebbe più corretto dire il possesso di una coetanea. Un corteggiamento, qualche avance di troppo, a volte addirittura una semplice occhiata possono innescare la violenta reazione a catena che in alcuni casi sfiora la

tragedia. Da sempre gli amori adolescenziali sono oggetto di liti e sofferenze, ma la cosa che desta preoccupazione è che i minori di oggi sembrano da un lato avere introiettato i comportamenti ribaldi e violenti di un certo modello di adulti, dall'altro hanno ormai imparato a considerare la donna come un bene materiale di cui detenere la proprietà.

Quanto alla prima questione, non c'è altro da aggiungere se non che la principale responsabilità va attribuita al mix micidiale tra l'assenza di punti di riferimento familiari sani nonché l'abbandono ormai assoluto dei quartieri popolari al gioco della mentalità guappesca e camorristica. Nel vuoto sociale attuale, parafrasando un'idea del rapper Lucariello, i quartieri a rischio si presentano come «veleno fertile» in cui i minori crescono senza regole. L'aggressività e la diseducazione cominciano infatti proprio con l'incapacità dei genitori di trasmettere una cultura delle regole, nell'errata convinzione che la scuola o addirittura la «strada» bastino da sole a formare il carattere dei propri figli. E purtroppo, invece, la violenza, la malavita e nel migliore dei casi la cultura del branco proprio dalla strada traggono linfa vitale.

Per quanto riguarda la seconda questione, invece, il problema sembra purtroppo coincidere con una distorsione di valori che va ben oltre il livello locale. I modelli televisivi, l'egemonia della cultura superficiale dello spettacolo e dell'apparenza, gli scandali che rivelano lo squallido «do ut des» sessuale sufficiente a garantire una carriera politica, la dicono lunga sul mito del possesso che oggi accompagna la crescita degli adolescenti. In un Sud povero e più esposto ai virus della società è chiaro che i nodi vengano al pettine molto prima. Ma, come dimostrano alcuni recenti fenomeni di bullismo e rivalità tra adolescenti - come quella tra le gang latine a Genova o tra i gruppi di figli della Milano bene - è tutto il paese ad essere investito da un'ennesima emergenza. Che rischia di diventare permanente, se le politiche sociali ma soprattutto una profonda discussione culturale - ardua, ma non impossibile - non intervenga a tentare di correggerne la rotta.

L'intervento**Giunta allargata
e i veri sprechi
da combattere****Lina Lucci***

L'acceso dibattito che sta surriscaldando il clima di questa estate rischia di essere l'ennesima discussione che eccita gli animi di quanti, troppi, sembrano più interessati a scommettere sul disastro della Campania che a lavorare per la sua salvezza. La questione dei costi e degli sprechi della politica c'è tutta, ed è di enorme rilevanza. L'organizzazione che rappresento lo sa bene, tant'è che, senza presunzione ma senza tema di smentita, è stato proprio il nostro sindacato ad avviare da tempo un dibattito, proponendo anche possibili interventi, sul piano nazionale e qui in Campania. Oggi si registra, finalmente, una più ampia condivisione delle questioni poste. Condivisione che, però, più che finalizzata a entrare nel merito e a cercare soluzioni forti della propria autonomia (che la Cisl rivendica e dimostra nella sua azione quotidiana) vede altri protagonisti della scena politica e sindacale utilizzare strumentalmente per sparare nel mucchio o per colpire l'«avversario», con buona pace degli interessi reali di chi si rappresenta.

Superando la diffusa e funesta dicotomia tra ipocrisia e demagogia, allora, è bene fare chiarezza sulle questioni che in questi giorni animano il dibattito, a cominciare dalle scelte che riguardano la Giunta regionale. Oltre alla sentenza del Consiglio di Stato che obbliga la Giunta a rivisitare le deleghe per il rispetto del principio delle pari opportunità, infatti, è strano noto a tutti e non

da oggi che è necessario dividere la delega ai trasporti da quella alle attività produttive.

Sindacati, associazioni datoriali, forze politiche, di maggioranza e opposizione, infatti, sono tutti consapevoli che l'attuale accorpamento delle due deleghe nelle mani di un solo assessore ha portato la Campania ad una fase di immobilismo, con grave danno alla economia delle famiglie e delle aziende campane. La complessità di queste deleghe è poi tale che comporta la necessità di evitare che si sommino tra loro o ad altri settori collaterali.

Per questa ragione è improponibile la redistribuzione delle stesse tra gli attuali assessori e ne consegue la necessità di un allargamento della giunta. Ma la questione vera non attiene al numero di assessori quanto ai costi e, soprattutto, alla produttività. Su quest'ultimo punto in particolare nei giorni scorsi la Cisl ha inviato al presidente Caldoro e a tutti i livelli istituzionali campani (per province e comuni capoluogo) un documento di 10 pagine sottoscritto da tutti i rappresentanti di categoria e territoriali del nostro sindacato in Campania nel quale, stando al merito delle cose, si denuncia cosa non funziona e cosa deve essere immediatamente migliorato per superare la drammaticità della condizione economica regionale. Fa specie, e conferma la strumentalità di talune posizioni, notare come per altri, invece, tutto si riduca al numero degli assessori, senza ragionare, come la Cisl prova a fare, sui costi di tutti gli apparati politici (consulenze, partecipate, consigli di amministrazione, incarichi dirigenziali esterni, missioni, indennità dei consiglieri) in Regione, nelle Province e nei Comuni. Su questo invitiamo tutti, istituzioni, politica, parti sociali a un confronto serio e serrato per monitorare davvero gli sprechi e individuare assieme gli interventi migliori.

Per favorire il ripristino di una situazione di confronto nell'alveo della correttezza e con l'obiettivo comune di rilanciare il territorio, tuttavia, contestualmente chiediamo al presidente della Giunta regionale due azioni immediate. La legge finanziaria 2011 della Campania si è caratterizzata, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, per la riduzione dei costi degli apparati politici ed ammi-

nistrativi e per alcune misure sociali. Caldoro renda pubblico il recepimento di quegli impegni e la riduzione di quelle voci di costo con un documento ufficiale da inviare alle forze sociali ed economiche della regione. Facciano identica cosa i presidenti delle Province, così come i sindaci, in primis quelli dei comuni capoluogo. Dimostrino che gli impegni già assunti per ridurre le spese sono stati nel frattempo rispettati. Per quel che concerne invece l'allargamento della Giunta, il governatore campano sancisca in un apposito atto normativo l'impegno a che questo non comporti nessuno aumento delle spese. E proceda presto a dividere la delega ai Trasporti da quella alle Attività produttive, il cui accorpamento ha finora determinato ritardi che rappresentano un costo difficile da quantificare, ma sicuramente assai più alto di quelli che sono circolati in questi giorni circa l'ipotesi di una giunta allargata.

** Segretario generale
della Cisl Campania*

LETTERE & COMMENTI

La parola ai lettori

Bella iniziativa
ma ignota ai più

Elvira Pierri
pierri2000@libero.it

Il Comune di Napoli ha promosso l'iniziativa "Napoli città viva", che comprende spettacoli e manifestazioni che si terranno in città per il mese di agosto. All'Ente del turismo sito in piazza del Gesù, però, non vi è traccia di un depliant informativo, da offrire a turisti o gli stessi cittadini napoletani. Solo chi ha pratica di Internet, andando al sito Comune di Napoli, può informarsi sugli eventi. Il 28 luglio scorso c'è stata una suggestiva passeggiata serale alla salita del Moiairello, sponsorizzata da varie organizzazioni compresa Legambiente, che ha visto performance di musica e danza, nonché assaggi di pietanze e divini. Una bella serata, che ci ha fatto riappropriare di zone trascurate che sono bellissime e da valorizzare. Ma anche in questo caso l'informazione dell'evento è stata scarsa: suggeriremmo all'assessorato al turismo del Comune di offrire nei punti di informazione turistica del materiale cartaceo, che pubblicizzi adeguatamente le cose buone che si fanno in città.



La clausola ambientalista

di PAOLO GRASSI

Nel protocollo d'intesa firmato a giugno da Comune, Regione, Bagnoli-futura, Autorità portuale e Unione industriali, "patto" attraverso il quale si dava mandato ufficiale a Paolo Graziano di trattare con gli emissari Usa l'«approdo» nelle acque del Golfo delle regate preliminari di Coppa America, c'è una clausola che sembra scritta apposta per assicurare (soprattutto) gli ambientalisti. O almeno parte di essi. Quelli cioè che spingono per velocizzare al massimo la rimozione della colmata e il ripristino della linea di costa di Bagnoli, guardando alle prestigiose regate come un possibile freno sulla strada dell'attuazione del medesimo disegno urbanistico. Il sindaco de Magistris, infatti, nelle premesse dell'accordo, ha fatto scrivere a chiare lettere che l'evento velico — che avrà come base operativa proprio il lembo di terra recuperato al mare decenni or sono attraverso l'utilizzo di materiali di risulta dell'ex Italsider — non muterà di una virgola i programmi per l'area occidentale. Una precisazione coerente. Anche se probabilmente superflua: ammesso che domani mattina si trovassero i soldi per passare dalla volontà urbanistica ai fatti, e non è cosa semplice, con i tempi medi necessari per avviare un'opera pubblica di simile portata (progettazione, bando di gara etc.) è ragionevole pensare che almeno per i prossimi 24 mesi non ci sarà bisogno di recintare l'area per cominciare a montare i cantieri.